

STUDI E RICERCHE 1  
DI ARCHEOLOGIA 1

# LA VALTELLINA NEI SECOLI

## STUDI E RICERCHE ARCHEOLOGICHE

VOLUME I - SAGGI

A CURA DI VALERIA MARIOTTI

CON IL CONTRIBUTO DI



Unione Europea  
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Le opportunità non hanno confini.



la **Conservazione Programmata** nello spazio comune **RETICO**



Provincia di Sondrio

COORDINAMENTO SCIENTIFICO



Soprintendenza  
Archeologia  
della Lombardia

Curatela e redazione scientifica  
*Valeria Mariotti*

Redazione e impostazione grafica  
*Francesca Benetti - SAP Società Archeologica s.r.l.*

Documentazione grafica e fotografica di scavo  
*Archivio topografico della Soprintendenza Archeologia della Lombardia*

Rielaborazione della documentazione di scavo  
*SAP Società Archeologica s.r.l. (Roberto Caimi, Alessandro D'Alfonso),  
Leonardo De Vanna*

Scavi  
*Direzione scientifica: Valeria Mariotti. Esecuzione: SAP Società Archeologica  
s.r.l., R.A.G.A. Como, Studio di ricerca archeologica Simonotti & Massari*

Fotografie materiali archeologici  
*Luigi Monopoli e Luciano Caldera - Soprintendenza Archeologia della  
Lombardia*

Disegni  
*Eva Reguzzoni (materiali metallici e vetri), Laura Marchesini (materiali  
ceramici e pietra ollare)*

Montaggio tavole  
*Eva Reguzzoni (materiali metallici), Rossana Managlia (tavole fotografiche  
de Vingo), Gandenzio Laidelli (tavole materiali ceramici e pietra ollare)*

Elaborazioni grafiche GIS  
*Marco Tremari - SAP Società Archeologica s.r.l.*

2015, © Soprintendenza Archeologia della Lombardia,  
per testo e immagini, ove non altrimenti specificato

© SAP Società Archeologica s.r.l.  
Viale Risorgimento, 14 - 46100 Mantova  
Tel. 0376-369611  
www.archeologica.it

ISBN opera complessiva: 978-88-87115-95-6  
ISBN vol. 1: 978-88-87115-96-3

in copertina:

Vasetto da Teglio, Hotel Comolo; Grosio, Castello Nuovo; Cosio Valtellino, San Pietro in Vallate; Mazzo, battistero.

in quarta di copertina:

“Madonna del latte” da Sondrio, santuario della Beata Vergine alla Sassella; Cosio Valtellino, San Pietro in Vallate;  
ceramica graffita arcaica da Bormio, Kuerc.

# indice

---

## VOLUME I. SAGGI

1 Presentazioni

7 Introduzione  
*Valeria Mariotti*

## PARTE I. TEMI E PROBLEMI

11 1.1. *Valle tellina* e fonti scritte (secc. V-IX). Identificazione della valle e modellazioni istituzionali: prime riflessioni  
*Rita Pezzola*

23 1.2. L'edilizia culturale romanica in Valtellina, alla luce di due decenni di archeologia  
*Fabio Scirea*

49 1.3. San Pietro in Vallate, San Pietro a Bormio e il problema della chiese a due navate  
*Paolo Piva*

81 1.4. Protagonisti sociali, vita religiosa e luoghi di culto nel basso medioevo  
*Massimo Della Misericordia*

195 1.5. I castelli della Valtellina nei secoli centrali del medioevo (X-XII): habitat fortificato, paesaggi e dinamiche di popolamento  
*Riccardo Rao*

213 1.6. I castelli di Grosio in Valtellina: fonti storiche e analisi architettonica  
*Giorgia Gentilini*

233 1.7. *Least cost path analysis* (LCPA) sulla viabilità centro alpina in età imperiale  
*Marco Tremari*

239 Abbreviazioni

240 Fonti edite e repertori

242 Bibliografia

## VOLUME II. RICERCHE E MATERIALI ARCHEOLOGICI

### PARTE II. INDAGINI ARCHEOLOGICHE

- 261 2.1. Prime riflessioni sui dati dagli scavi in Valtellina, tra antichità e rinascimento  
*Valeria Mariotti*
- 284 2.2 Scavi nei centri urbani della Valtellina. Schede  
*Leonardo De Vanna*
- 285 Scheda 1. Bormio, Piazza Cavour (detta del Kuerc)
- 299 Scheda 2. Mazzo di Valtellina, Palazzo Lavizzari
- 303 Scheda 3. Sondrio, Castel Masegra, abitato protostorico
- 312 Scheda 4. Sondrio, Piazza Campello
- 317 Scheda 5. Sondrio, Piazza Garibaldi, Hotel Posta e Palazzo Martinengo
- 333 Scheda 6. Sondrio, via Quadrio e Palazzo Sassi de' Lavizzari
- 341 Scheda 7. Teglio, Albergo Meden (parcheeggio, via Roma)
- 348 Scheda 8. Teglio, Hotel Combolo (cortile)
- 360 Scheda 9. Teglio, Palazzo Comunale
- 363 Scheda 10. Teglio, Prà della Resa
- 368 Scheda 11. Teglio, Piazza della Chiesa di San Pietro
- 375 Scheda 12. Teglio, via Roma
- 378 Cronosequenza degli scavi nei centri urbani
- 380 Posizionamento degli scavi nei centri urbani
- 382 2.3. Chiese di Valtellina: indagini archeologiche. Schede  
*Valeria Mariotti, Alessandro D'Alfonso*
- 383 Scheda 13. Bormio, Santo Spirito
- 385 Scheda 14. Buglio in Monte, San Girolamo
- 386 Scheda 15. Colorina, San Bernardo
- 388 Scheda 16. Colorina, loc. Selvetta, San Giacomo
- 391 Scheda 17. Colorina, Santi Simone e Giuda
- 393 Scheda 18. Cosio Valtellino, San Pietro in Vallate
- 400 Scheda 19. Grosio, fraz. Ravoledo, San Giacomo
- 404 Scheda 20. Grosio, San Giuseppe
- 406 Scheda 21. Livigno, Santo Rosario
- 408 Scheda 22. Lovero, Santa Maria Maddalena
- 416 Scheda 23. Mazzo di Valtellina, Battistero
- 423 Scheda 24. Mazzo di Valtellina, Santa Maria Maddalena
- 427 Scheda 25. Piantedo, Santa Maria Nascente
- 431 Scheda 26. Postalesio, San Colombano
- 439 Scheda 27. Ponte in Valtellina, fraz. Sazzo, Santi Michele e Luigi Gonzaga
- 442 Scheda 28. Sondrio, Santuario della Beata Vergine alla Sassella
- 449 Scheda 29. Talamona, loc. Serterio, San Gerolamo
- 451 Scheda 30. Teglio, Sant'Eufemia
- 466 Scheda 31. Tresivio, Santi Pietro e Paolo
- 469 Scheda 32. Valdidentro, San Gallo
- 474 Scheda 33. Valdisotto, San Bartolomeo de Castelàz
- 477 Scheda 34. Valdisotto, San Martino di Serravalle
- 480 2.4. Castelli di Valtellina: indagini archeologiche. Schede  
*Valeria Mariotti, Alessandro D'Alfonso*
- 481 Scheda 35. Bormio, Castello di San Pietro
- 487 Scheda 36. Castel dell'Acqua, Castello
- 494 Scheda 37. Chiuro, Torre di Castionetto
- 495 Scheda 38. Grosio, Castello Nuovo Visconti Venosta
- 503 Scheda 39. Grosio, Castello Vecchio o di San Faustino

- 513 Scheda 40. Mello, Castello di Domofole  
 519 Scheda 41. Montagna in Valtellina, Castel Grumello  
 524 Scheda 42. Montagna in Valtellina, Castello di Mancapane  
 525 Scheda 43. Tirano, Castello di Santa Maria  
 529 Scheda 44. Tovo di Sant'Agata, Castello di Bellaguarda

PARTE III. I MATERIALI ARCHEOLOGICI DA SCAVO DALLA PREISTORIA ALL'ETÀ MODERNA

- 537 3.1. Nuovi dati sugli insediamenti pre-protostorici di Teglio, Bormio e Sondrio  
*Maria Giuseppina Ruggiero, Stefania Lincetto*
- 567 3.2. La frequentazione del territorio fra tarda età del Ferro e romanizzazione:  
 gli insediamenti di Sondrio e Teglio  
*Serena Solano*
- 593 3.3. Materiali di età romana dagli scavi valtelinesi  
*Angela Guglielmetti, Serena Solano*
- 603 3.4. Le anfore  
*Laura Contessi*
- 607 3.5. Ceramica comune di età altomedievale  
*Angela Guglielmetti*
- 609 3.6. La pietra ollare in Valtellina. Produzioni e diffusione  
*Angela Guglielmetti*
- 637 3.7. La Valtellina tra tarda romanità e alto medioevo: i piccoli oggetti  
*Paola Marina De Marchi*
- 649 3.8. La vita quotidiana in Valtellina: serramenti, elementi di raccordo e decorativi,  
 di vita quotidiana e abbigliamento  
*Elena Baldi*
- 677 3.9. Utensili da lavoro, armi, oggetti della vita quotidiana e religiosa della Valtellina  
 tra medioevo e prima età moderna  
*Paolo de Vingo*
- 721 3.10. Ritrovamenti monetali in Valtellina dall'età romana al XX secolo  
*Maila Chiaravalle*
- 781 3.11. Recipienti in vetro dagli scavi della Valtellina  
*Marina Uboldi*
- 803 3.12. Ceramica postmedievale dal territorio valtelinese  
*Donatella Di Ciaccio*
- 845 3.13. Il progetto *Frammenti* promosso dal Museo Valtelinese di Storia e Arte di Sondrio  
*Angela Dell'Oca*
- 849 3.14. Artisti itineranti e nuove testimonianze pittoriche dalle vallate alpine. I frammenti di intonaco dipinto provenienti dagli scavi di San Colombano di Postalesio  
*Veronica Dell'Agostino*
- 859 3.15. Nuovi documenti figurativi per la pittura del XV secolo nella Valle dell'Adda. I frammenti di intonaco dipinto provenienti dagli scavi del santuario della Sassella a Sondrio  
*Silvia Papetti*

PARTE IV. LE ANALISI

- 875 4.1. Antichi popoli di Valtellina. Analisi paleobiologiche sui resti scheletrici tra tardoantico, medioevo e rinascimento  
*Cristina Cattaneo, Daniele Gibelli, Valentina Caruso*
- 909 4.2. Coltivazioni ed uso del legno in Valtellina dalla protostoria all'età moderna: i dati archeobotanici di Sondrio, Teglio e Bormio  
*Elisabetta Castiglioni, Mauro Rottoli*
- Analisi archeobotaniche, schede  
*Elisabetta Castiglioni, Mauro Rottoli*, con la collaborazione di *Elena Rettore*
- 921 Scheda. Bormio, Piazza del Kuerc. Analisi archeobotaniche
- 924 Scheda. Sondrio, Castel Masegra. Analisi archeobotaniche
- 926 Scheda. Teglio, Meden. Analisi dei resti botanici e delle corde
- 931 Scheda. Sondrio, Via Quadrio. Analisi archeobotaniche
- 932 Scheda. Teglio, Combolo. Analisi archeobotaniche
- 933 Scheda. Teglio, Municipio. Analisi archeobotaniche
- 934 Scheda. Teglio, Prà della Resa. Analisi archeobotaniche
- 935 Scheda. Teglio, Chiesa di Sant'Eufemia. Analisi archeobotaniche
- 936 Scheda. Teglio, Via Roma. Analisi archeobotaniche
- 937 4.3. Analisi archeozoologiche sui resti faunistici degli scavi valtellinesi  
*Silvia Di Martino, Paolo Andreatta*
- 949 Abbreviazioni
- 950 Fonti edite e repertori
- 951 Bibliografia
- 975 Indice dei luoghi

La Provincia, parte attiva nelle attività di valorizzazione delle ricerche archeologiche svolte in Valtellina negli anni dal 1996 al 2003

*L'Amministrazione provinciale è un soggetto istituzionale da sempre sensibile alle tematiche del territorio, dell'identità, dell'ambiente e della cultura, parti integranti e sostanzianti delle sue specifiche competenze istituzionali; tuttavia, in anni passati, la provincia di Sondrio ha avuto un'eccezionale opportunità di intervenire in modo significativo anche nel campo dei beni culturali. Ad essa infatti è stato affidato il coordinamento organizzativo degli interventi di ricostruzione della Valtellina in base ai finanziamenti stanziati dalla legge 102/90 (denominata in breve legge Valtellina) a seguito dei gravissimi eventi alluvionali del 1987. Tale normativa, conseguente ad un evento calamitoso di ampio impatto per tutta la provincia di Sondrio e per le zone adiacenti, fin dal titolo si proponeva di costituire anche uno stimolo per la rinascita del territorio; a questo scopo l'art. 5 prevedeva, in modo invero lungimirante, un piano per la ricostruzione e lo sviluppo riguardante molteplici settori della vita pubblica quali le infrastrutture dei centri urbani, la viabilità ed i trasporti, le attività produttive, i servizi sociali. Alla lettera e) lo stesso piano prevedeva il recupero e la conservazione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, finanziando in questo ambito interventi di ampia portata di restauro statico ed architettonico di edifici vincolati.*

*Negli anni dal 1996 al 2003 la Provincia ha coordinato l'esecuzione di oltre 70 interventi che hanno riguardato chiese, torri, palazzi e castelli della Valtellina (e della Valchiavenna) per una spesa complessiva di oltre 30 milioni di euro, facendo sintesi tra le istanze di tutela rappresentate dalle competenti Soprintendenze, le attività tecniche di ampia portata e specializzazione svolte dai numerosi progettisti coinvolti e le attività di cantiere, talora di particolare complessità, compiute dalle imprese e dalle maestranze.*

*Oltre all'indubbio merito di avere consentito la realizzazione di un gran numero di interventi (che difficilmente avrebbero potuto essere effettuati con i soli fondi degli enti proprietari), i finanziamenti erogati hanno portato all'ambito provinciale un significativo arricchimento di esperienze e di competenze in tutti i settori legati alla conservazione dei beni e del paesaggio culturale, oltre che una significativa presa di coscienza da parte della popolazione locale dell'articolazione e della ricchezza del patrimonio culturale del territorio. Inoltre, proprio perché le attività svolte hanno creato efficaci competenze in termini di "saper fare" e di "saper organizzare", esse hanno anche costituito la leva per numerosi ulteriori progetti di restauro e di valorizzazione sviluppati negli anni seguenti.*

*Siamo convinti che la pianta del Distretto Culturale della Valtellina abbia avuto la possibilità di crescere rigogliosa proprio perché il terreno su cui si è sviluppata era stato ben preparato dalle esperienze pregresse, di grande ricchezza e complessità.*

*È stato infatti naturale conseguenza del percorso intrapreso inserire tra le attività previste nell'ambito dello studio di fattibilità del Distretto Culturale, predisposto nel corso dell'ormai lontano 2008 a cura della Provincia e su stimolo della Fondazione Cariplo, una specifica azione riguardante lo studio, la elaborazione e valorizzazione della gran messe di informazioni disponibili in quanto raccolte nell'ambito delle attività di restauro e di scavo archeologico effettuate nel corso dei già citati lavori. La Provincia ha da subito creduto in tale azione ed ha anche contribuito in modo rilevante a finanziarla.*

*La gestione operativa delle attività del Distretto Culturale della Valtellina è poi stata affidata alla Fondazione di Sviluppo Locale, che ha svolto con attenzione e competenza il coordinamento complessivo dell'intero progetto ed ha in particolare gestito direttamente alcune specifiche attività strategiche come quella di "Valorizzazione delle ricerche archeologiche preventive in Valtellina - opere e servizi per la divulgazione dei dati", che è stata compiuta con la supervisione ed il supporto scientifico della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. È stato così ulteriormente sviluppato il proficuo e virtuoso rapporto di collaborazione tra enti del territorio ed enti di tutela, inaugurato proprio con lo svolgersi degli interventi di restauro di cui alla L. 102/90.*

*La presente pubblicazione, di alto valore scientifico, costituisce sintesi del lavoro di ricerca, di catalogazione e di analisi svolto in questi anni e siamo certi che contribuirà ad ordinare con criteri scientifici la grande messe di informazioni raccolte; nel contempo auspichiamo che costituisca anche un punto fermo di partenza, la trama sulla base della quale ulteriori attività di ricerca archeologica e di valorizzazione dei ritrovamenti possano svilupparsi in futuro nel nostro territorio.*

Luca Della Bitta  
Presidente della Provincia di Sondrio

## La ricerca archeologica come strumento di conoscenza, di conservazione e di valorizzazione

*Il progetto del Distretto Culturale della Valtellina fonda la sua ragione di essere sui principi cardine della conoscenza, della conservazione e della valorizzazione. Quando Fondazione Cariplo ha lanciato la sfida dei Distretti Culturali, chiamando ogni territorio ad interrogarsi sulla propria identità e sulle proprie potenzialità, è parso da subito per noi opportuno valorizzare la notevole esperienza accumulata nel settore della gestione del patrimonio culturale nel corso degli interventi di restauro effettuati sulla base dei finanziamenti stanziati dalla legge per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina (Legge 102/90).*

*I numerosi interventi effettuati dal 1996 al 2003 hanno prodotto una copiosa messe di materiale, che non era stato finora analizzato in modo sistematico, sia riguardo agli aspetti storici ed architettonici degli edifici oggetto di intervento, che in merito agli scavi archeologici effettuati. Quale miglior punto di partenza per sviluppare, all'interno delle attività del Distretto Culturale della Valtellina, gli specifici temi legati alla conservazione preventiva e programmata? È stata quindi prevista una specifica azione, denominata "La buona pratica degli interventi di restauro: analisi critica e proposte per un approccio alla conservazione programmata ed alla valorizzazione".*

*A partire dalla consistente documentazione tecnica esistente e disponibile sono state da un lato organizzate, con il supporto del Politecnico di Milano, attività ispettive che hanno consentito di individuare i materiali e le tecniche maggiormente utilizzati nel corso degli interventi di restauro a suo tempo effettuati, allo scopo di verificarne l'affidabilità e la durabilità nel tempo; inoltre, a distanza di oramai una decina d'anni, è stato possibile valutare lo stato di conservazione degli edifici e verificare il livello di degrado conseguente ad eventuali carenze di manutenzione.*

*In parallelo è stata sviluppata l'attività di valorizzazione dei dati emersi dai numerosi scavi archeologici effettuati in modo quasi sistematico contestualmente agli interventi già citati. I dati disponibili sono stati rielaborati, con il supporto anche di una serie di analisi strumentali eseguite con tecniche avanzate, allo scopo di ottenere un quadro completo delle informazioni che è possibile ottenere da quanto emerso dagli scavi archeologici realizzati negli ultimi trenta anni in Valtellina. Le informazioni sono state completate analizzando anche il materiale prodotto nel corso di numerosi altri interventi di scavo effettuati negli ultimi decenni sul territorio, messo a disposizione dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, che ha svolto il fondamentale ruolo di coordinamento e di direzione scientifica dei lavori con il prezioso supporto, in veste di direzione lavori e coordinamento di tutte le attività operative, della dott.ssa Valeria Mariotti, funzionario emerito per la provincia di Sondrio.*

*Fin da subito il valore delle ricerche svolte è apparso così rilevante che la Fondazione di Sviluppo Locale ha inteso dare ad esse un più ampio respiro, attivando ulteriori significativi ambiti di collaborazione anche al di fuori del contesto locale valtellinese, con particolare attenzione al territorio del vicino Canton Grigioni (Svizzera). A questo scopo è stato sviluppato il progetto Interreg "La Conservazione Programmata nello spazio comune RETico" che ha consentito di integrare l'attività di ricerca in programma, sino a giungere alla pubblicazione del presente volume, e di inserire le informazioni raccolte nel contesto più ampio che è loro proprio, ovvero in un ambito alpino di vasta portata.*

*I rapporti instaurati grazie alla articolata rete di conoscenze attivate per mezzo dei progetti sviluppati hanno peraltro consentito di organizzare alla fine del 2014 il convegno Valtellina e Valposchiavo guardano oltre: dialogo sulla Conservazione Programmata dei Beni e del Paesaggio Culturale, nel corso del quale è stata dedicata alle attività archeologiche una specifica sessione, dal titolo Dinamiche insediative tra romanizzazione ed alto medioevo nelle Alpi Retiche, di rilevante valore scientifico, con significativa ampiezza di argomenti e partecipazione di relatori altamente qualificati.*

*Dopo alcuni anni siamo arrivati con soddisfazione alla fine del lavoro: il risultato ottenuto ci conferma ulteriormente la bontà della scelta inizialmente compiuta e la correttezza dell'impostazione con la quale essa è stata sviluppata. Soprattutto siamo certi che questa pubblicazione fornisca un significativo apporto scientifico alla conoscenza di un fondamentale periodo della storia della Valtellina (le nostre radici), stimolando ulteriormente l'interesse alla conservazione ed aprendo interessanti prospettive per la sua valorizzazione.*

Sergio Schena  
Presidente della Fondazione di Sviluppo Locale



L'intero comprensorio dell'attuale provincia di Sondrio è definito dalla fonti antiche solo in passaggi occasionali e con approcci terminologici contraddittori, che si prestano ad interpretazioni divergenti. Per tutto il lunghissimo periodo che precede il Medioevo, dunque, il difficile compito di ricostruire la storia dell'uomo e dell'ambiente o la stessa formazione dell'identità di questo fondamentale territorio alpino, il cui ruolo strategico appare evidente per la sua stessa natura di via trasversale di raccordo tra i principali passi delle Alpi Retiche, a partire dal Passo dello Spluga, che ancora oggi rappresenta il punto dell'Italia attuale più distante dal mare, passando al Maloja, al Bernina, allo Stelvio, fino all'Aprica ed al Tonale, è affidato soprattutto all'archeologia, in quanto branca delle scienze storiche che si concentra sull'analisi, lo studio e l'interpretazione delle tracce materiali del passato dell'umanità, proiettato per interpretazione induttiva sulla base di modelli più generali dalle minute e quotidiane azioni anche di singoli individui.

Per rifarci anche solo all'approccio più immediato, il primo ostacolo ritrovato dallo storico emerge nella constatazione che gli stessi popoli antichi preromani appaiono denominabili solo con difficoltà e non a caso ancora oggi il toponimo della Valtellina non riecheggia, a differenza delle valli vicine (come per esempio l'altra Val Bregaglia, le Alpi Orobie) il nome originario della popolazione indigena trovata dalla sistemazione romana. Se risulta probabilmente da ricongiungere al territorio dei Leponti dell'Ossola e del Canton Ticino, in senso stretto sembra da attribuire ai misteriosi Vennonetes, popolazione dalla denominazione di origine celtica forse legata a gruppi diffusi anche nei Grigioni transalpini, fortemente influenzati da legami d'alleanza e probabili scambi matrimoniali con il mondo retico. In qualche modo il passato preromano risulta in fondo emblematicamente riassunto nella straordinaria qualità figurativa e nello stile al di fuori dagli schemi consolidati che connotano il rilievo di Bormio, monumento fondamentale dell'archeologia valtellinese di cui non si dispone dei dati di contesto e che resta ancora privo di un'adeguata collocazione museale. La romanizzazione infatti, come in tutto l'areale alpino, al di là della fase militare della conquista, organizza e rielabora le identità preromane senza negarle o azzerarle e l'archeologia restituisce così molto bene attraverso i dati della cultura materiale sfumature evolute fino all'età medievale, altrimenti non comprensibili. Emergono così le prerogative di sub-aree ben specifiche, come gli ambiti intorno a Sondrio, Teglio, Grosio o Bormio, con peculiarità che ricalcano talora realtà già indiziate all'alba dell'età dei metalli.

I due volumi sapientemente curati da Valeria Mariotti con la passione e l'energia che la caratterizzano, raccogliendo la documentazione ed i risultati di diversi anni di ricerche dirette dalla Soprintendenza in Valle, costituiscono dunque un sorprendente e straordinario archivio di nuove informazioni, messo a disposizione di tutti per l'elaborazione di più puntuali e più aggiornate chiavi interpretative delle radici profonde della storia valtellinese. Grazie anche alla sensibilità del Fondazione Cariplo - Distretto Culturale della Valtellina ed alla costante capacità d'azione della Fondazione Sviluppo Sondrio, essi vengono editi e diffusi in una forma molto ben corredata di immagini e rilievi, così da accontentare anche la curiosità dei lettori più esigenti. Da questi volumi e dagli sviluppi del recente convegno tenuto lo scorso anno a Sondrio, i cui atti sono di prossima pubblicazione, si dovrà necessariamente partire sia per un adeguato programma didattico che diffonda soprattutto nelle scuole una sintesi adeguata non altrimenti ritrovabile sui correnti libri di testo sia soprattutto per un'urgente definizione di scelte di pianificazione culturale che realizzino efficacemente nei prossimi anni un solido sistema museale per l'archeologia della Valle, superando contrapposizioni campanilistiche e individuando lucidamente un corretto compromesso tra le ineludibili richieste della comunità locale e le inevitabili esigenze di sostenibilità di strutture la cui vitalità dipende sempre da investimenti regolari e stabili risorse umane.

La ricchezza del patrimonio archeologico valtellinese, ormai non più ignorabile dopo questa pubblicazione, richiama oggi tutti i soggetti istituzionali e la stessa opinione pubblica a precise assunzioni di responsabilità.

Filippo Maria Gambari  
Soprintendente all'Archeologia della Lombardia